

In questo Gran Consejo fo fato publicar per li Censori et fata lezer una parte del 1517, che quelli procurerà o saluterà siano banditi per do anni di Gran Consejo, 3 anni officii et beneficii et rezimenti, et pagi ducati 50 a li Censori, et che sier Sigismondo di Cavalli, qu. sier Nicolò per haver procurato fo mandà a le leze.

24 *A dì 5.* La matina fo *lettere di Roma, di 3.* li sumario dirò di sotto; et è zerca la modula di la publication di la liga che se dia far.

Et tutti si davano meraviglia che non erano lettere di campo, di 4, hore 17 in qua, et cadaun diceva la sua.

Vene il Legato del Papa con lettere haute del Vizardini, di campo, *etiam* l' orator di Milan in un tempo tutti in Collegio, et fono sopra diversi colori di queste occorrentie.

Et sul tardi vene le lettere di campo, di 4, hore 4, date a San Martin, molto desiderate, le qual dice cussì:

*Del proveditor zeneral Pexaro, di 4, hore 4, da San Martin in campo.* Scrive mandar lettere intercepte da Milan, che 'l marchese del Vasto et Antonio da Leva mandavano a quelli capitani in Cremona in zifra, qual le mandano incluse a dezfirarle et tien sieno de importantia, però desidera siano presto remandate dezfirate, acciò possi intender la continentia di quelle. Erano *etiam* altre lettere drizzate a Pizigaton, che li cometeva exeguissa quanto per li capitani di Cremona li sarano ordinato. Scrive, da poi le do sue di hozi et il rumor si sentiva in Milano, inimici veneno fuora et si monstroe per scaramuzar con nostri; ma il signor Capitanio zeneral non parse di far altro per hozi, et basta haverli dato quella carga, perchè essendo apizzati si haria potuto venir a la zornata. Et per uno de li stratioti preso se intese che la compagnia di Santacroce è la più bella compagnia de inimici da numero 500, di qual ne mancavano pochi, et che stratioti erano con quella; la qual è stà ruinata et rota come scrisse. Dice *etiam* che li cavalli lizieri con zerca 400 fanti partirono per Mortara, si dicea per andar contra il signor ducha di Barbon zonto a Zenoa, qual dovea vegnir a Pavja, con il qual ha conduto zente et danari di Spagna. Et par vogliano inimici vegnir in campagna etc. Scrive haver ricevuto tre nostre lettere, di 2, hore 15. Per una se li avisa il zonzer del ducha di Barbon a Zenoa etc, la qual nova per sue lettere lui avisò la Signoria nostra. Per l'altra, zerca il cavalaro di Mantoa con lettere al Marchexe retenuto per nostri non sanullà;

ben fu preso uno veniva di Milan con lettere al ditto Marchexe, qual tien il Capitanio zeneral lo liberasse et lo mandasse a Mantoa. Et quanto a li napolitani dieno venir in campo a tuor soldo et poi andar da spagnoli, starà occolato a questo. Per l'altra che se li manda per cavalaro a posta ducati 4 milia, ringratia et promette saranno ben spexi, et ministrar ben li danari di la Signoria nostra. Scrive si mandi ori, perchè li ducati hongari coreno lire 6 soldi 4, li fiorini lire 6, soldi 2, li seudi lire 6, soldi 16, mirandolini lire 6, soldi 8, ma soprattutto si mandi seudi, perchè si avadagna meglio per darli a svizari, che non vorano altra sorte di oro. Scrive, il signor Malatesta ha hauto aviso esser stà fato Capitanio di le fantarie per lettere particular, et ha con lui alcuni capi, et li tien con spexa, et bisognerà di la sua compagnia di zente d' arme darla a qualche uno, perchè zà la mutilava, et li ecclesiastici stentano a trovar zente d' arme, ancora che spendano bene. Però di questo aspetta ordine nostro. *Etiam* il signor Capitanio zeneral vede non esser exaudito di haver la sua compagnia integra, iusta li capitoli; che è mala cosa in questi tempi. Di sguizari è nova che erano hozi zonti 6 mia apresso Bergamo, et la sera sariano a Trevi. Ha mandato do messi a sollicitarli. Spera doman saranno in campo quelli pochi che vien, nè manca di sollicitar li altri. Scrive è stà posto in consulto questa sera quello si habbi a far, et terminato da matina di levarsi et pengersi più sotto Milan ad alozar. Inimici sono in una caxa mio mezo lontan di Milan venuti in ordinanza et a expugnarli. Il signor Capitanio vol mandarli una grossa banda, et questo *de facili* potria esser si venisse a la zornata. Scrive, sono col campo mia tre lontan di Milan, et farano uno altro alozamento più propinquo, et quello seguirà aviserà. Scrive, chi fece a modo di alcuni di questi ecclesiastici, presto si vederia il fine.

*Lettera del marchexe del Vasto et Antonio da Leva, data in Milan a dì primo, scritta al comendador Verius et al capitanio Coradin di lanzinech, capitani in Cremona, qual era in zifra.*

Scriveno, li exerciti del Papa et de Venitiani, poi hauto Lodi è venuti a Marignau, et passato la . . . unde voleno monstrar conto con loro per servitio de l' Imperador. Però debbi vegnir li spagnoli a le 20 hore, passar a Pizigaton et andar a Pavja, et lassar le zente d' arme et li lanzinech in custodia di